



Rassegna Stampa 14 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Combattere le contraffazioni per tutelare tutto il made in Italy

Al Poligrafico di Foggia una maratona per raccogliere idee e soluzioni

● Il 22 e 23 ottobre 2022 l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia aprirà le porte all'innovazione con "HackTheFake", il primo Hackathon a tutela del Made in Italy. Da sempre impegnato e all'avanguardia su questi temi, in particolare attraverso la certificazione dell'autenticità e dell'integrità dei prodotti, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia mette in campo un Hackathon per raccogliere idee, soluzioni, iniziative e spunti creativi di ogni genere da poter evolvere e implementare sul mercato per dare una svolta alla valorizzazione e alla tutela dei prodotti italiani nel mondo.

«Siamo qui a Foggia perché questo è un importantissimo sito produttivo e perché qui abbiamo un nuovissimo Centro Ricerche che vuole diventare un punto di riferimento per l'innovazione di tutto il Mezzogiorno. Con questo Hackathon intendiamo indicare la nostra vocazione all'open innovation in un territorio in cui siamo già centrali e in cui abbiamo già attivato importanti collaborazioni», ha affermato l'AD di IPZS Francesca Reich.

Tra le collaborazioni attive c'è sicuramente quella con il Politecnico di Bari: «Stiamo lavorando a ricerche nell'ambito dell'intelligenza artificiale e crediamo sia importante coinvol-

gere le giovani generazioni per mettere a disposizione del Sistema di ricerca e produzione il loro saper pensare fuori dalle scatole, "out of the box"», ha dichiarato il Rettore Francesco Cupertino.

Durante le giornate del 22 e 23 ottobre i partecipanti - startup, università, aziende, centri di ricerca, laboratori universitari e/o privati - si sfideranno nel progettare e presentare ad una giuria di esperti soluzioni innovative a tutela del Made in Italy e dei mercati maggiormente colpiti dal fenomeno della contraffazione (food, pharma e fashion). Sono previste, inoltre, due sessioni plenarie, alle 9.00

FOGGIA La presentazione dell'evento con l'amministratore delegato dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato

22 E 23 OTTOBRE

Saranno presenti anche speaker di livello nazionale per discutere di tech e business

del 22 ottobre e alle 17.00 del 23 ottobre, con la partecipazione di speaker di rilievo nazionale che affronteranno i temi tech e business legati alla sfida.

«Mobile apps, AI, Computer Vision, DLT, IoT, elementi tagganti di sicurezza, RFID, smart packaging. Ogni tecnologia, metodologia o intuizione è ammessa ai fini della competizione», ha sottolineato il direttore sviluppo di Ipzs Antonio Gentile.

"HackTheFake" è aperto a tutti gli innovatori con un'attenzione particolare a quelli del territorio e ai giovani studenti universitari. «È un onore per l'Università accogliere l'invito e patrocinare questo evento», ha detto il Professore dell'Università di Foggia Antonio Stasi.

L'Hackathon è aperto ad un massimo di 100 persone, si può partecipare sia se già si lavora insieme, sia con un team formato per l'occasione e composto da 3-6 persone, possibilmente con competenze diverse (tech, business e design). L'evento inizierà il 22 ottobre alle 9.00 e durerà due giorni, durante cui le sessioni di lavoro si alterneranno con brevi bootcamp sulle tecnologie e l'innovation management. Le soluzioni proposte dovranno consentire la verifica della tracciabilità e dell'autenticità di prodotti acquistabili sia su canali fisici che digitali. Alla fine della manifestazione una giuria valuterà i progetti con maggiore potenziale, innovativi e originali e premierà i tre migliori team, con buoni spesa del valore commerciale di 2000, 1000 e 500 euro.

AEROPORTO

AUDIZIONE ALLA REGIONE

DOPO LA RIPARTENZA

Dal 30 settembre operativi i voli di linea dallo scalo foggiano affidati alla compagnia Lumiwings

Saranno potenziate le strutture del «Lisa»

Confermata anche la base per la Protezione civile

● Si è discusso di aeroporto Gino Lisa in seconda commissione alla Regione Puglia. Il presidente Antonio Tuto ha voluto delucidazioni in merito, convocando il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile, il quale ha parlato del Gino Lisa come una infrastruttura unica nel suo genere e nella specifica vocazione che è localizzata a Foggia, a presidio di un territorio al

alto rischio sismico, idrogeologico, incendio boschivo e soccorso sanitario, baricentrico rispetto ad altri territori nazionali (Molise, Abruzzo, Campania e Basilicata) ed internazionali (Croazia, Montenegro, Albania, Grecia), caratterizzati dagli stessi rischi per l'incolumità pubblica e che necessitano di un presidio di pronto intervento ben attrezzato. Il presidente di

AdP ha proseguito dicendo che per questo aeroporto sono in corso di sviluppo gli investimenti infrastrutturali, la condivisione di best practice di cooperazione a livello internazionale, l'impostazione di percorsi di formazione congiunta con le organizzazioni degli altri territori interessati. Nell'aeroporto di Foggia, inoltre, l'allocatione della Centrale Operativa del numero unico

di emergenza 112, con la localizzazione di tutte le funzioni previste e di servizio di Elisoccorso. La Regione ha messo a disposizione le risorse necessarie per lo sviluppo dell'aeroporto di Foggia come base logistica della protezione civile. Tra gli obiettivi figurano quello di riagganciare la ripresa economica, ristabilire e potenziare la connettività aerea. In questo quadro, Vasile ha detto

che si è inserito l'avviamento di nuove rotte aeree da e per Foggia dallo scorso settembre, ma per garantire la funzionalità completa dell'aerostazione, sono stati attivati ulteriori importanti interventi di carattere istituzionale ed operativo. In particolare sono stati potenziati i servizi antincendio, doganale, sanitario, ENAV, polizia di frontiera, autonoleggio, bar e tavola calda.



GINO LISA
I 737 della
Lumiwings
che collegano
l'aeroporto di
Foggia a
Milano
Malpensa

ECONOMIA E TERRITORI

«AMERICANI +41%, FRANCESI +39%»

IL RISCHIO «DISNEYFICAZIONE»

«Utile il dibattito avviato sulla "Gazzetta". Ora la Cultura avrà una sua autonomia strategica»

«Turismo in Puglia una stagione record»

Scandale (PugliaPromozione): sul 2019, +4,2% di arrivi

MARISA INGROSSO

● Alla Fiera del Turismo di Rimini, la Puglia s'è presentata col sorriso dello Stregatto di Alice nel Paese delle Meraviglie. È vero, le bombe di Putin si son portate via 11.500 turisti russi (rispetto agli arrivi di tre anni fa), però i dati sono buoni, migliori pure di quelli dell'anno d'oro, il 2019. «È stata una stagione record - dice in un'intervista alla *Gazzetta* Luca Scandale, direttore generale di PugliaPromozione - che smentisce i profeti di sventura che parlavano di un calo del 30% a luglio, mentre quello è il mese che performa meglio. Da giugno ad agosto 2022 in Puglia si registrano 2.181.102 arrivi e 10.221.699 pernottamenti con una variazione del +4,2% e del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il movimento turistico dall'estero nei tre mesi estivi è aumentato del +13% per gli arrivi rispetto all'estate pre-pandemia a fronte di una crescita più contenuta (+2%) del turismo nazionale». «Ma, prima di parlare dei dati odierni, - dice Scandale - vorrei parlare di

«Che Puglia vogliamo». Faccio riferimento al titolo dell'editoriale del direttore della *Gazzetta*, Oscar Iarussi (il 26 giugno scorso; ndr), che ci stimolava a guardare al futuro interrogandoci su turismo e cultura».

Parlava del rischio Disneyficazione e ha aperto un grande dibattito.

«Sì io voglio dire che condividiamo la sua analisi e, in un quadro di osservazione delle strategie future, la cultura è giusto che abbia una sua autonomia rispetto al turismo. È per questo che, nella seconda fase del Tour Cultura e Turismo (*Puglia 365 - sul web puglia365.it - è uno strumento di pianificazione e sviluppo partecipativo; ndr*), divideremo i tavoli e avremo due strategie differenti perché riteniamo sia utile e importante che

la cultura abbia una sua autonomia».

Quindi «dove» sta andando la Puglia? Qual è il futuro?

«Verso una dimensione internazionale che tiene ben distinte cultura e turismo».

E come?

«Sarà l'esito del Piano strategico a de-

finirlo, nelle prossime settimane. Chiederemo a tutte le associazioni di categoria di partecipare a questi tavoli che sono iniziati a maggio e sono finiti a luglio».

Quando parla di cultura cosa intende? Cioè, pure le orecchiette sono cultura.

«Ho un dottorato di ricerca in Economia della cultura e definirla è quanto di più difficile. Posso dire che esiste un ampio spettro di tematiche che fanno parte del cosiddetto *cluster* della cultura che è sfilacciato e va annodato».

Di certo c'è stata l'internazionalizzazione del turismo.

«Sì, abbiamo portato la Puglia sul New York Times e abbiamo avuto un +41% di arrivi dall'America e un +39% dalla Francia».

La programmazione sarà pronta per febbraio?

«Sì, per la Bit (*la Borsa internazionale del Turismo; ndr*) e lavoreremo su alcuni prodotti come il bike tourism (*cicloturismo; ndr*), il turismo enogastronomico, il wedding (*settore matrimoni; ndr*) e i "cammini", che sono una forma di turismo sostenibile e che stanno diventando molto accorsati. Quindi, una stagione da marzo a novembre che possa distinguersi per queste attività, salvo poi riprendere col turismo culturale che è fatto non solo di monumenti ma anche di grandi eventi, da aprile a ottobre».



PUGLIAPROMOZIONE
Luca Scandale

0586

Fotovoltaico, in Sicilia e Puglia le maggiori opportunità di sviluppo

Rinnovabili. Secondo uno studio Ambrosetti-A2A, la Sicilia è seconda in Italia (dopo la Lombardia) con un potenziale fotovoltaico ipotizzato a 12mila megawatt, poi la Puglia con 10mila megawatt. Le due regioni guidano con la Sicilia anche la classifica dell'eolico

Sicilia seconda in Italia, dopo la Lombardia, come potenziale solare. Un potenziale fotovoltaico ipotizzato attorno ai 12mila megawatt. Lo dice lo studio «Verso l'autonomia energetica italiana: acqua, vento, sole, rifiuti le nostre materie prime», realizzato da The European House Ambrosetti con l'A2A. Al terzo posto dopo Lombardia e Sicilia troviamo la Puglia con circa 10mila megawatt e poi un manipolo di regioni dell'Alta Italia e del Centro.

Dice lo studio Ambrosetti-A2A che (nell'ordine) Puglia, Sicilia e Sardegna sono le regioni italiane più beneficate dal vento. (Ultime, invece, le

grandi regioni delle pianure padana e veneta). «Con 13.300 megawatt complessivi Sicilia, Puglia e Sardegna rappresentano il 63% dell'opportunità di sviluppo», dice sull'eolico la ricerca. Lo studio Ambrosetti-A2A dice anche che in Sicilia, Puglia, Lombardia e Piemonte è concentrato circa il 44% di produzione e il 43% di potenza di fonti elettriche rinnovabili addizionali. La ricerca sull'autonomia energetica italiana realizzata da The European House Ambrosetti con A2A si sofferma anche un'altra risorsa energetica spesso non considerata oppure addirittura osteggiata: i rifiuti. Gli italiani gettano via e respingono nella spazzatura o nelle fogne quanti-

tà enormi di materiali ad alto contenuto energetico.

Un esempio sono sicuramente i fanghi prodotti dai depuratori: fatti fermentare, sono una fonte inesauribile di metano non fossile che sostituisce quello estratto dai giacimenti e importato con i gasdotti che ha raggiunto prezzi altissimi, come è noto. «Nel complesso, l'Italia ha un'opportunità di recupero energetico da rifiuti e fanghi di depurazione superiore a 8 milioni di tonnellate». E il Mezzogiorno getta nelle discariche questa risorsa con uno spreco, sembra di capire, che è sotto gli occhi di tutti.

Gilberto

— a pagina 2

Sicilia e Puglia campionesse per fotovoltaico potenziale

13.300

MEGAWATT

Sicilia, Puglia e Sardegna rappresentano il 63% dell'opportunità di sviluppo dell'eolico dice lo studio realizzato da Ambrosetti e A2A

FONTI ADDIZIONALI

In Sicilia, Puglia, Lombardia e Piemonte è concentrato circa il 44% di produzione e il 43% di potenza di fonti elettriche rinnovabili addizionali

Da sviluppare. Secondo uno studio di Ambrosetti e A2A, sommando la capacità delle due regioni si arriva a 22mila megawatt di energia solare

Jacopo Gilberto

Sicilia seconda in Italia, dopo la Lombardia, come potenziale solare. Un potenziale fotovoltaico ipotizzato attorno ai 12mila megawatt. Cioè entrambe le regioni, Lombardia e Sicilia, hanno le caratteristiche ideali per costruire centrali fotovoltaiche in modo intensivo e compulsivo. Beninteso, tra le due regioni ci sono differenze economiche, geografiche e sociali che spostano il

modo di posare i possibili moduli fotovoltaici. Nell'abitatissima e costruitissima Lombardia, dove perfino il terreno incolto costa una fucilata, le installazioni solari si prestano soprattutto sui tetti dei capannoni industriali e delle case. La Sicilia gode invece di una insolazione unica in Europa — migliore insolazione significa maggiore redditività del modulo solare — e ciò rende l'investimento fotovoltaico su terreno agricolo molto più competitivo rispetto a colture meno redditizie. Nella graduatoria fotovoltaica dello studio «Verso l'autono-

mia energetica italiana: acqua, vento, sole, rifiuti le nostre materie prime», realizzato da The European House Ambrosetti con l'A2A, seguono la Pu-

gila (terza, circa 10mila megawatt) e poi un manipolo di regioni dell'Alta Italia e del Centro.

L'energia del Mezzogiorno

Che il Mezzogiorno d'Italia sia uno dei poli europei dell'energia è una cosa risaputa. È sufficiente ripercorrere la mappa per ritrovare alcuni dei grandi metanodotti (l'Azerbaijan con il Tap fino in Puglia; le condutture dall'Algeria e dalla Libia approdano in Sicilia), le raffinerie più rilevanti (come Sarroch, Taranto, Priolo, Milazzo, Augusta), i giacimenti (in mare ci sono Vega, Perla e Prezioso e i giacimenti dell'Adriatico Meridionale, ma anche Argo e Cassiopea; sulla terraferma l'area fra Gela e Ragusa e soprattutto Val d'Agri e Tempa Rossa). Le grandi centrali, come Brindisi Cerrano. E nel Sud c'è tutta la nuova energia, dalla bioraffineria di Gela che ricava idrocarburi non petroliferi dai rifiuti fino alle rinnovabili.

Le rinnovabili vanno dall'idroelet-

trico (uno nome per tutti, la diga siciliana dell'Àncipa) al solare fino all'eolico che pervade le creste delle montagne del Mezzogiorno in modo a volte invasivo. Questa è la caratteristica delle fonti rinnovabili: non sono dove fa comodo, dove piace alla pianificazione, dove garba agli "ecologisti" del no-a-tutto; le vallate strette e ricche d'acqua, le creste ventose e i declivi soleggiati sono dove sono, incuranti dei nostri gusti paesaggistici.

Il vento del Sud

Dice lo studio Ambrosetti-A2A che (nell'ordine) Puglia, Sicilia e Sardegna sono le regioni italiane più beneficate dal vento. (Ultime, le grandi regioni delle pianure padana e veneta). «Con 13.300 megawatt complessivi Sicilia, Puglia e Sardegna rappresentano il 63% dell'opportunità di sviluppo», dice sull'eolico la ricerca. Lo studio Ambrosetti-A2A dice anche che in Sicilia, Puglia, Lombardia e Piemonte

è concentrato circa il 44% di produzione e il 43% di potenza di fonti elettriche rinnovabili addizionali.

Il tema spinoso dei rifiuti

Attenzione — ammonisce la ricerca sull'autonomia energetica italiana realizzata da The European House Ambrosetti con A2A — a quella risorsa energetica troppo spesso rifiutata, e il termine "rifiutata" non è scelto a caso. Gli italiani gettano via e respingono nella spazzatura o nelle fognie quantità enormi di materiali ad alto contenuto energetico. Un esempio, i fanghi prodotti dai depuratori. Fatti fermentare, sono una fonte inesauribile di metano non fossile che sostituisce quello estratto dai giacimenti e importato con i gasdotti. «Nel complesso, l'Italia ha un'opportunità di recupero energetico da rifiuti e fanghi di depurazione superiore a 8 milioni di tonnellate». E il Mezzogiorno getta nelle discariche questa risorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il revamping. Prevista la sostituzione di pale ultraventennali con altre più avanzate ed efficienti

Green Hydrogen Valley ai nastri di partenza

Puglia

Enterà in produzione nel secondo quadrimestre del 2026 a Brindisi il primo dei tre impianti previsti nel progetto "Puglia Green Hydrogen Valley", un maxi investimento stimato in 600 milioni per impianti che forniranno, a regime, circa 300 mi-

lioni di metri cubi l'anno. Il progetto è una delle prime iniziative per la produzione e il trasporto di idrogeno verde su larga scala avviate in Italia: a realizzarlo è un pool di imprese raccolte nella Alboran Hydrogen Brindisi srl, partecipata per il 50% da Edison, per il 10% da Saipem e per il 40% da Alboran Hidrogen spa del gruppo Enit.

Rutigliano
— a pagina 3

Puglia Green Hydrogen Valley, progetto ai nastri di partenza

600

MILIONI

È l'investimento previsto per impianti che forniranno, a regime, circa 300 milioni di metri cubi l'anno. Tra il primo e il secondo quadrimestre del

2026 a Brindisi entrerà in produzione il primo dei tre impianti previsti. Gli altri due impianti sorgeranno a Taranto e Cerignola in provincia di Foggia.

In cantiere. È una delle prime iniziative per la produzione e il trasporto di idrogeno verde su larga scala avviate in Italia. A realizzarlo è un pool di imprese raccolte nella Alboran Hydrogen Brindisi

L'iter autorizzativo con lo studio di impatto ambientale dovrebbe concludersi a giugno prossimo
Vincenzo Rutigliano

primi metri cubi di idrogeno verde sono attesi in Puglia a cavallo tra il primo e il secondo quadrimestre del 2026 quando a Brindisi entrerà in produzione il primo dei tre impianti previsti nel progetto "Puglia Green Hydrogen Valley", un maxi investimento stimato in 600 milioni per impianti che forniranno, a regime, circa 300 milioni di metri cubi l'anno.

Il progetto è una delle prime iniziative per la produzione e il trasporto di idrogeno verde su larga scala avviate in Italia, e a realizzarlo è un pool di imprese raccolte nella Alboran Hydrogen Brindisi srl, partecipata per il 50% da Edison, per il 10% da Saipem e per il 40% da Alboran Hidrogen spa del gruppo Enit (Energie Italiane), di Verona attivo da 30 anni nel settore delle energie rinnovabili. Insieme a quello di Brindisi il progetto prevede la realizzazione di altri due impianti a Taranto e Cerignola in

provincia di Foggia, per una capacità di elettrolisi complessiva pari a 220 Mw, alimentati da circa 400 Mw di energia solare fotovoltaica da cui si otterranno 300 milioni di metri cubi destinati alle industrie presenti sul territorio e alla mobilità sostenibile.

L'impianto di Brindisi si svilupperà su una superficie di circa 100 ettari, tutti in zona agricola in direzione della centrale Enel di Cerano, classificati come area Sin e la cui caratterizzazione è già in corso.

L'iter autorizzativo con lo studio di impatto ambientale è stato avviato in regione nel 2020, è stato adattato ad alcune novità legislative intervenute, e dovrebbe concludersi a giugno prossimo. Dopo questa fase, prevede Gabriele Lucchesi, direttore Idrogeno Edison Next, società del gruppo Edison che accompagna aziende e territori nella transizione ecologica e nella decarbonizzazione: «ci sarà l'attività ingegneristica vera e propria, poi a dicembre 2023, primi mesi del 2024, la decisione finale sull'investimento, quindi la realizzazione, per circa due anni, dell'impianto e a seguire la sua entrata in esercizio». Gli impianti di Brindisi e di Cerignola avranno la stessa capacità di

elettrolisi, che sarà pari a 60Mw, mentre quello di Taranto sarà pari a 100 Mw. La loro realizzazione sarà compito di Saipem in linea con il suo Piano tecnologico che prevede lo sviluppo di soluzioni Low Carbon abilitanti modelli di business innovativi, mentre Alboran, cui si deve l'iniziativa, è insieme proponente e sviluppatore del progetto che verrà finanziato sia con mezzi propri che ricorrendo a finanziamenti Ue, come per il bando Ue chiamato Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo), senza contare le opportunità del Pnrr che sul tema idrogeno ha destinato risorse per 3,6 miliardi di euro. Quanto alla commercializzazione, viste le quantità, i destinatari dell'idrogeno verde che verrà prodotto non potranno che essere operatori industriali che possono approfittarne perché

questa forma di energia «è flessibile – spiega ancora Lucchesi – giacché la sua disponibilità può essere assicurata tramite linee di tubo dedicate a idrogeno o mescolato in rete Snam o in carro bombolare e ovviamente potranno esserci sinergie con ex-Irva». Nei piani di Alboran dunque, una volta che la prospettiva idrogeno sarà concreta, dovrebbe attivarsi un processo virtuoso e la domanda puntando così ad utilizzare l'idrogeno verde per sostituire i combustibili fossili nei processi industriali energivori e per rendere sostenibili i trasporti pesanti. L'intero progetto poi, coinvolgendo realtà regionali come l'acquedotto Pugliese, le ferrovie Apulo Lucane, i distretti tecnologici e produttivi pugliesi, il Politecnico di Bari e le università pugliesi, consentirà di massimizzare le sinergie con il territorio e favorire lo sviluppo di competenze per la creazione di una filiera locale. Il progetto ha dunque una forte rilevanza locale, considerando che la Puglia assorbe, per il suo settore industriale, più energia della media e rappresenta circa il 6% dei consumi energetici nazionali del comparto. Per Alboran questo progetto, spiega Mattia D'Amato, direttore strategie e sviluppo «evidenzia la perfetta sintonia tra le proprie scelte in ambito di idrogeno verde e le strategie nazionali ed europee, ed il coinvolgimento di altri partner come Edison e Saipem consente di sviluppare, al meglio, le potenzialità del modello progettuale proposto per la Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering.
Il Puglia Hydrogen Valley produrrà 300 milioni di metri cubi di idrogeno

ADSP MARE ADRIATICO MERIDIONALE

Porti Adriatico Meridionale boom: un 2022 da record

I numeri hanno superato i livelli pre-pandemia: crescono i volumi di merce movimentata, in aumento il numero di passeggeri. Le performance migliori arrivano dal traffico crocieristico

Il 2022 sarà ricordato come l'anno dei record per i porti dell'Adriatico meridionale. Complessivamente, i sei porti del sistema (Bari, Brindisi, Barletta, Monopoli, Manfredonia e Termoli) da gennaio ad agosto, oltre a performare meglio rispetto al 2021, sono riusciti addirittura a superare gli ottimi risultati conseguiti nel 2019, prima della pandemia.

I numeri parlano chiaro: più di 12,5 milioni di tonnellate di merce movimentata, tonnellate che si traducono in un +18% rispetto al 2021 ed un +11,4% rispetto al 2019.

Fanno da traino le rinfuse solide con quasi il +40%, seguite dalle general cargo (+11,4%) e dalle rinfuse liquide (+6,7%).

Risulta in trend positivo, sugli ultimi tre anni, anche il numero dei rotabili che supera le 200.000 unità e che registra una crescita dell'1% rispetto allo scorso anno e di ben 9% rispetto al 2019.

I 2.926 accosti complessivi risultano, invece, in trend sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno ma in discesa rispetto al 2019 (-8%). Tuttavia, se si considera l'aumento della movimentazione, il trend del numero degli accosti conferma la strategia di ottimizzazione dei noli sul mercato che, rispetto al 2019, oggi usa meno navi sfruttandone appieno la capacità di carico. I 69 milioni di tonnellate di stazza lorda delle navi accostate nei porti del Sistema, rappresentano quasi il 16% in più rispetto a quelli dell'anno scorso. Anche il flusso

dei passeggeri risulta in crescita.

Con più di 1 milione di passeggeri, i traghetti hanno movimentato il 34% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, recuperando parte del traffico rispetto al 2019.

Il vero e proprio boom, nei porti del Sistema, lo segna il traffico crocieristico. Il tecnologico GAIA, il Port Community System multi-porto realizzato come strumento di supporto per le attività portuali dei porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli, in grado di controllare in real time i passeggeri e i mezzi in entrata e in uscita dai porti, immagazzinare i dati di traffico passeggeri e merci forniti dalle Agenzie Marittime e, quindi, elaborarli per fini statistici e di fatturazione, secondo i modelli ESPO, ha registrato la presenza di + 300 mila passeggeri transitati nei nostri porti. Un numero enorme che si traduce in un volume di crescita del +141%, a partire dal secondo trimestre dell'anno.

Le performance dei singoli porti vedono il porto di Bari distinguersi per numero di accosti (1.490), per un aumento delle tonnellate movimentate pari al +3,9% rispetto al 2021, trainato dall'aumento della movimentazione del general cargo che, non solo prende il +16,2% rispetto al 2021 ma, addirittura supera il dato del 2019 di circa il 18% confermando il trend degli ultimi tre anni. Sono transitati in questa prima parte dell'anno più di 128mila rota-

bili e più di 45mila TEU.

Grande fermento registra anche il flusso di passeggeri con circa 290mila passeggeri traghetti, +47% rispetto al 2021. Mentre il comparto crociere, con quasi 800mila passeggeri transitati sino ad agosto, cresce esponenzialmente, recuperando sempre più terreno rispetto al flusso pre-pandemico.

Molto positiva a performance anche del porto di Brindisi. Crescono notevolmente le merci movimentate: + 37%; nello specifico, +12% delle rinfuse solide, +11,5 delle rinfuse liquide e del +2,5% del general cargo. Il numero dei passeggeri traghetti registra un deciso +26% di aumento rispetto all'anno precedente e si sottolinea la ripresa delle attività crocieristiche nel porto che raggiunge i 60mila passeggeri transitati.

Decisamente positiva è anche la performance del porto di Monopoli che risulta in fermento sia per i sui 86 accosti, pari al 30% in più rispetto al 2021 e quasi in totale recupero rispetto alla performance pre pandemica, sia per le sue 357mila tonnellate totali di merci movimentate, che confermano il trend di crescita rispetto agli anni precedenti (+9,5% rispetto al 2021, +31% rispetto al 2020 e +3% rispetto al 2019).

Crescono con percentuale a due cifre, infatti, sia la movimentazione delle rinfuse liquide (+10%) che quella delle rinfuse solide (+13%) e, in entrambi i casi, vengono superati

i quantitativi del 2019.

Il comparto crocieristico, con i suoi 1.924 passeggeri, registra un +19% rispetto al 2019, anno d'oro per le crociere su Monopoli, facendo presagire un'annata particolarmente positiva.

Durante il secondo trimestre dell'anno, l'attività del porto di Manfredonia, con le oltre 455mila tonnellate movimentate, ha fatto raggiungere un +9,7% rispetto al 2021 ed un +45% rispetto al 2019. Il numero degli accosti (200) è aumentato proporzionalmente alle tonnellate e registra, infatti, un +24,2% rispetto al 2021 e +26% circa rispetto al 2019. L'aumento degli accosti è determinato anche dall'apertura del collegamento veloce con le Isole Tremiti che, per il periodo estivo, ha contato più di 5.000

passeggeri.

Segno più anche per il porto di Barletta, dove c'è un aumento significativo delle general cargo, +120% circa.

Le previsioni per l'immediato futuro, sono financo più rosee. Il prossimo anno, infatti, inizieranno i "Lavori di prolungamento dei moli foranei". Proprio nei giorni scorsi, il MITE ((Ministero della Transizione Ecologica) ha decretato la non assoggettabilità dell'opera "alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Si accelera, pertanto, notevolmente la procedura burocratica e il conseguente avvio del cantiere.

L'intervento mira a ridurre drasticamente il fenomeno dell'insabbiamento della imboccatura e dell'intero bacino portuale e a potenziare sensibilmente lo scalo portuale,

in termini di funzionalità e di sicurezza, senza produrre alcun impatto sull'ambiente. Quando i moli entreranno a regime sarà favorito il trasporto intermodale delle merci e ciò produrrà conseguente aumento dei volumi di traffico.

Dallo scorso 16 giugno, il porto di Termoli è entrato a far parte del Sistema dell'Adriatico meridionale.

L'Ente portuale è già al lavoro per delineare i progetti strategici finalizzati a rilanciare lo scalo molisano. Tra le priorità, il dragaggio dei fondali che, nelle intenzioni della AdSP-MAM, dovranno essere portati almeno a -10 metri, rispetto ai sei metri attuali. Il dragaggio è stato già indicato nel PRP di Termoli, in coerenza con la pianificazione dell'Ente, e sarà attuato attraverso i 30 milioni allocati dal PNRR.



Nelle foto, i porti di Bari e Brindisi. A destra, il Presidente Ugo Patroni Griffi



**Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Meridionale**

Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli, Termoli

Puglia al TTG

L'estate 2022 ha fatto registrare in Puglia più di 10 milioni di presenze e più di 2 milioni di arrivi. La costante crescita dell'attrattiva pugliese è testimoniata dagli incrementi che si sono registrati nei tre mesi estivi, sia rispetto al 2021, sia rispetto al 2019. Così dice l'Ufficio Osservatorio di Puglia Promozione che ieri a Rimini nelle giornate del TTG Travel Experience, ha presentato in una attesissima conferenza stampa, i numeri dell'estate pugliese 2022. Andamenti provinciali, flussi turistici, provenienza dei flussi dall'Italia e dell'estero e focus su alcuni comuni. Ma nonostante la tanta attenzione per la nostra Regione in fiera, con lo stand sempre molto visitato e il crescente interesse della stampa, anche straniera, per la Capitanata questa giornata ha un sapore amaro. Se fra le 15 destinazioni più attrattive, fra arrivi e presenze, fra giugno e agosto 2022, Vieste si conferma, dopo Bari Lecce, Otranto e Ugento, sempre la più visitata, con 254483 arrivi e 1670526 presenze, staccando di netto Bari, seconda, che arriva con 142053 arrivi e 435443 presenze, il sorriso e la soddisfazione passano a leggere i dati relativi all'intera provincia. Boccia da due segni meno. La sola provincia che perde sia in arrivi che in presenze. Rispetto al 2019 infatti, i flussi turistici crescono in quasi tutte le Province. E quando scrive quasi, il rapporto si riferisce solo a Foggia, che non cresce. -2% negli arrivi e -4% nelle presenze. Fa peggio anche di Taranto, che anche se riduce la permanenza con un -42% nelle presenze, aumenta i flussi, con un +2% negli arrivi. Cresce e di parecchio Bari. Recupera, diremmo, con un +5% negli arrivi e un significativo +23% nelle presenze, segue Brindisi, con +14% negli arrivi e +12% nelle presenze. Queste le variazioni. Per quanto riguarda invece la distribuzione provinciale dei flussi d'arrivo, abbiamo Lecce con il 31% dei viaggiatori, Foggia con il 26% e Bari con il 20%. Fra le 15 destinazioni più attrattive, Vieste è prima, seguita, o meglio staccata, da Bari. Terza Lecce e a seguire Otranto, Ugento, Fasano, Gallipoli, Ostuni. Poi altre due della nostra provincia. Peschici e San Giovanni Rotondo, divise solo da Monopoli. A chiudere Melendugno, Carovigno, Alberobello e ultimissima, un po' a sorpresa, Polignano a Mare. "Inutile dire che siamo soddisfatti", il commento a caldo di **Rossella Falcone**, Assessore

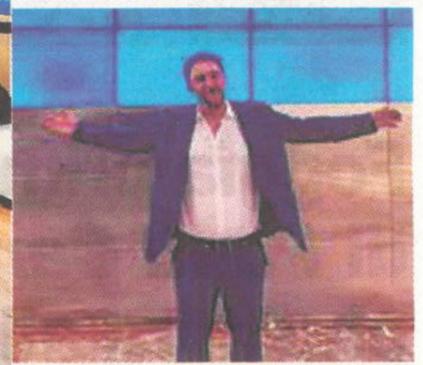
EMILIANO

"Noi, punto di riferimento di un'Italia smarrita che non sa dove vuole andare"

Siamo la regione che ha realizzato una delle migliori performance turistiche grazie al sacrificio degli operatori, alla promozione che la Regione Puglia ha realizzato e, soprattutto, grazie a questa meravigliosa umanità che ci ha raggiunto quasi da ogni parte del pianeta - ha dichiarato con orgoglio **Michele Emiliano**, presidente della Regione Puglia - . Risultati del genere in un momento così difficile sono stati ossigeno puro sulle nostre aziende, sulla nostra economia, su tutto l'indotto del turismo e anche sull'immagine di una regione che continua ad attrarre non solo turisti ma anche investimenti, corsi di studio, grandi realtà di consulenza internazionale".



I rappresentanti del territorio a Rimini; accanto, dall'alto Emiliano e Scandale



RAPPORTO

Flussi turistici, Provincia di Foggia perde negli arrivi e nelle presenze Vieste vince: resta la più attrattiva

E' il segno meno ad accompagnare il doppio dato della Capitanata: scende di due punti negli arrivi e di quattro nelle presenze. Peggio anche di Taranto

di Tommi Guerrieri

al ramo a Vieste. "E' il risultato di un lavoro di squadra che stiamo portando avanti dal 20016, quindi non si tratta di un risultato che arriva oggi, ma di una programmazione avvenuta per tempo, di un lavoro di programmazione che ci consente oggi nonostante le difficoltà che ci sono state e che ci sono, di avere questo risultato eccellente. Soprattutto tengo a sottolineare che abbiamo fatto crescere l'appeal di Vieste come destinazione. Non dimentichiamoci che rispetto alle altre realtà pugliesi siamo quella con la più grande difficoltà infrastrutturale. Insomma, Vieste la devi scegliere come meta di vacanza. Non ci arrivi per caso e nemmeno di passaggio. Quindi siamo riusciti a renderla più appetibile. Così appetibile da farla scegliere come meta di vacanza" A lei chiediamo un commento di questa bocciatura che riguarda però l'intera Provincia di Capitanata. Perché la Provincia di Foggia è quella che ha perso di più. Sia negli arrivi che nelle presenze. "Ricordiamoci che l'accessibilità ci ha penalizzato non poco. Non abbiamo un aeroporto al momento, o almeno non lo avevamo di sicuro durante l'estate 2022 e questi dati sono fortemente relazionati agli accessi che nella nostra Provincia sono penalizzati". Sono insomma, dice lei, i dati che

contano chi viene in maniere veloce sul territorio, e che quindi ci esclude perché non può accedere sul nostro territorio per la mancanza di collegamenti virtuosi. "Basti vedere Bari che grazie all'attività croceristica e aeroportuale sta aumentando la percentuale degli arrivi in maniera netta e considerevole. Da noi non è così. Ci devi venire e devi starci". Amarezza a parte per questo doppio meno per la Capitanata, sembra che l'appeal della Puglia in generale tenga. Dal 2019 il movimento turistico dall'estero nei tre mesi estivi ha evidenziato +13% per gli arrivi rispetto all'estate pre pandemia del 2019, a fronte di una crescita più contenuta (+2%) del turismo nazionale. Da giugno ad agosto 2022 in Puglia si registrano 2.181.102 arrivi e 10.221.699 pernottamenti con una variazione del +4,2% e del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2019, un risultato trainato dalla ripresa del turismo internazionale. Il mese di luglio è stato particolarmente positivo con un incremento del +16% degli arrivi e del +5,5% delle presenze; a giugno il trend è del +2,2% per gli arrivi e del +6,4% per le presenze. Ad agosto non solo sono state confermate le presenze del pre-pandemia, ma anche per questo mese c'è stato un importante incremento della componente straniera che

ha superato il dato del 2019, sia per gli arrivi che per le presenze. Nuovo record segnato dai flussi stranieri. I principali mercati di origine, in termini di arrivi, sono Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti d'America. Inflazione, caro carburante e contrazione del potere d'acquisto hanno parzialmente frenato i viaggi degli italiani, orientati verso mete di prossimità e soggiorni più brevi. Per gli arrivi nazionali, i più consistenti sono quelli dei pugliesi che si muovono all'interno della Puglia, seguiti da Campania, Lazio e Lombardia. Tra i Mercati emergenti Extra Ue 2022 segnaliamo: Australia, Canada, Brasile. La Russia, la grande assente dell'estate 2022, è scesa giù dalla decima posizione della graduatoria 2019 per numero degli arrivi, alla trentatreesima del 2022. Nell'estate del 2019 sono stati registrati 14.000 arrivi russi, in quella del 2022 poco più di 2.500. Una perdita importante se si considera che nel 2019 il mercato russo ha superato le 100.000 presenze e i 33.000 arrivi, posizionandosi tra i primi 10 mercati stranieri.

SCANDALE

"I risultati di oggi sono un punto di partenza per nuove progettualità"

Siamo riusciti ad intercettare la ripresa del turismo straniero ed a convogliarlo verso la Puglia, con attività programmatiche che hanno riguardato tutti i target turistici - dice **Luca Scandale**, direttore generale di Puglia-promozione. Il risultato è evidente: il movimento turistico dall'estero nei tre mesi estivi è aumentato del +13% per gli arrivi rispetto all'estate pre pandemia a fronte di una crescita più contenuta (+2%) del turismo nazionale. In particolare, il mese di luglio, anche contro chi parlava di cali a doppia cifra, è stato molto positivo con un incremento del +16% degli arrivi e del +5,5% delle presenze. I risultati raggiunti sono il punto di partenza di nuove progettualità".



La sollecitazione

"Ora il nuovo Governo dia peso al Ministero del Turismo", dice l'assessore regionale **Gianfranco Lopane**. "I numeri smentiscono voci false"